

Interrogazione a risposta orale

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Premesso che:

il decreto legislativo n. 215/2003 ha istituito in Italia l'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali;

la funzione dell'UNAR, presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è quella di “svolgere, in modo autonomo e imparziale, attività di promozione della parità e di rimozione di qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica" anche in un'ottica che tenga conto dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso, come sancito dall'art. 7 del citato decreto legislativo n. 215/2003;

il d.lgs. n. 215/2003 è stato adottato in recepimento della direttiva europea antidiscriminazioni n. 2000/43/CE la quale, prescrivendo agli Stati membri l'istituzione di un organismo per la promozione della parità di trattamento di tutte le persone senza discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, ha espressamente riservato a tale organo l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazioni nel dare seguito alle denunce inoltrate in materia di discriminazione, lo svolgimento di inchieste indipendenti in materia di discriminazione e la formulazione di raccomandazioni;

l'accordo di partenariato per i fondi strutturali del periodo 2014-2020, adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione Europea prevede che l'Obiettivo tematico 9 sia destinato a “promuovere l'inclusione sociale e combattere ogni forma di discriminazione” e che lo strumento operativo per l'implementazione dell'obiettivo tematico 9 sia principalmente il “Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione”, approvato dalla Commissione Europea con decisione del 17 dicembre 2014, che contiene risorse importanti per il contrasto delle discriminazioni e l'inclusione sociale di soggetti a rischio discriminazione;

l'UNAR ed il Dipartimento per le Pari Opportunità ad oggi non sono stati ancora riconosciuti Organismo Intermedio delegato per le funzioni di Gestione del PON Inclusionione, e che la stessa convenzione di delega non è ancora stata firmata dal Dipartimento;

premessso inoltre che:

negli ultimi mesi, anche a causa della forte pressione migratoria nel nostro Paese, è cresciuto sensibilmente l'allarme sul fenomeno del cosiddetto *hate speech*, rilevato anche nel linguaggio politico, che mette in serio pericolo la coesione sociale e alimenta un clima di tensione e di paura, fonte di violenza e discriminazione verso le categorie deboli come immigrati, rom e persone Lgbti;

diverse istituzioni internazionali ed europee hanno invitato il Governo a tenere in considerazione i forti rischi connessi di intolleranza, razzismo, xenofobia e omofobia;

dal 14 al 19 settembre scorso è stata ricevuta dal Governo italiano una delegazione ufficiale della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa la quale, già nel 2012 nel periodico Rapporto all'Italia, aveva invitato il nostro Paese ad adottare provvedimenti per "combattere l'uso di discorsi xenofobi da parte dei partiti politici o dei loro esponenti o di discorsi che costituiscano un incitamento all'odio razziale e, in particolare, ad adottare delle disposizioni legali finalizzate alla soppressione dei finanziamenti pubblici per i partiti politici che fomentano il razzismo o la xenofobia";

in sede di Revisione Periodica Universale del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU l'Italia ha assunto l'impegno di dotare il Paese di un organismo indipendente per la tutela e la promozione dei diritti umani, e che è in fase di discussione presso la prima Commissione del Senato il disegno di legge 865 "Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani";

considerato che:

avendo l'UNAR il compito di vigilare sui fenomeni di razzismo, l'ufficio ha preso in carico nel 2015 alcune segnalazioni che denunciavano i contenuti di carattere razzista e xenofobo presenti in diverse

affermazioni o interviste rilasciate della onorevole Giorgia Meloni, leader della formazione di destra Fratelli di Italia, a cui ha fatto seguito l'invio di una lettera indirizzata all'interessata contenente l'invito per i tempi a venire a diffondere messaggi di diverso tenore;

come dichiarato dal Ministro Boschi in risposta a un'interpellanza alla Camera, tale azione risponde a una procedura definita durante l'ultimo Governo Berlusconi, quando l'UNAR venne istituito;

detto caso ha determinato l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del Direttore dell'Ufficio in relazione alla vicenda citata;

questi fatti cadono in una preoccupante fase di stallo di alcune attività dell'UNAR di rilievo fondamentale per la lotta alle discriminazioni, finanziate in gran parte da fondi europei inutilizzati;

in particolare, le progettualità a valere sul nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 e sul piano Inclusione sociale risultano ancora da avviare, con l'accumulo di un grande ritardo, anche a seguito del mancato rinnovo di quindici unità di personale che ha determinato un forte depotenziamento dell'Ufficio sul versante dei fondi europei;

risulta non ancora ratificata la partecipazione alla prosecuzione della Strategia Lgbt 2013-2015;

la messa in rete del "Portale Lgbt", già presentato al pubblico in una conferenza del 4 giugno scorso, viene da allora rimandata senza un'adeguata motivazione;

le iniziative della "Settimana contro la violenza e la discriminazione" nelle scuole, che da diversi anni hanno luogo nella prima fase dell'anno scolastico, non sembrano ad oggi essere state programmate;

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo voglia mettere in atto per assicurare la piena operatività e la necessaria autonomia dell'Unar richiesta dalla normativa europea e oggetto di impegno del Governo dinnanzi alle Nazioni Unite;

quali iniziative si stiano programmando per prevenire e contrastare i pericoli connessi al dilagare del cosiddetto *hate speech* anche nel linguaggio politico;

se il Governo abbia aderito al nuovo programma del Consiglio d'Europa che consente la prosecuzione della Strategia Lgbt 2013-2015;

quali siano le ragioni per cui non sono state avviate le attività previste dagli obiettivi tematici 9.5 e 2.3 dell'Accordo di partenariato in materia di antidiscriminazione per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020 anche alla luce del fatto che l'incapacità nella spesa e nella elaborazione progettuale possono comportare il rischio evidente di dover restituire i fondi compresi nei precedenti accordi;

se vi siano delle ragioni specifiche che stanno portando al depotenziamento reale di Unar, allo stato privo di una Direzione e ridotto di quindici unità di personale;

attesa la centralità del settore dell'istruzione, quali siano le ragioni per cui non si è dato avvio alle consuete iniziative annuali della Settimana di azione contro la violenza e la discriminazione nelle scuole, previste ad ottobre dal Protocollo siglato con il Ministero della istruzione;

per quale motivo il portale LGBT, nonostante sia tecnicamente ultimato e pronto alla pubblicazione da diversi mesi, non sia stato ancora reso accessibile *online*.

LO GIUDICE.